

10 ottobre 2011-prima parte

L' ideale dell' *honnête homme* (*Beaubourg* , p. 148)

All'origine di questo ideale che domina, nel XVII° secolo, tanto i salotti quanto la vita di corte, c'è il trattato in forma di dialogo dell'italiano **Baldassar Castiglione, *Il Cortegiano***, pubblicato nel **1528**. Castiglione delineava la figura ideale del cortigiano perfetto che, esperto nelle armi come nelle arti e nella musica , doveva dare con tutto il suo comportamento **un'impressione di grazia semplice ed elegante**. Per Castiglione il principale scoglio da evitare è l'**affettazione**. Il contrario dell'affettazione è la **sprezzatura** : l'atteggiamento di chi riesce a dimostrare **che ciò che fa, lo fa senza fatica, senza sforzo e “quasi senza pensarvi”**. Nella figura dell' *honnête homme* devono essere presenti insieme elevate qualità morali e qualità sociali e mondane (brillantezza, tatto, maniere impeccabili). Fondamentale per l' *honnête homme* è l'assenza di ostentazione e pedanteria: deve essere colto, ma non far pesare le propria cultura né esibirla . Evitando ogni eccesso , l' *honnête homme* dev'essere un modello di **naturalezza** ; questa sua qualità è in armonia con quello che sarà uno dei valori fondamentali dell'estetica del classicismo, il *naturel*.

La **naturalezza** dell'*honnête homme* è al tempo stesso una qualità morale (è il contrario dell'artificiosa ipocrisia, della pretenziosità di chi si spaccia per quel che non è) e una qualità mondana. I trattati della prima metà del '600 metteranno l'accento sulle caratteristiche morali e intellettuali che l' *honnête homme* deve possedere ; quelli della seconda metà del secolo insisteranno piuttosto sugli aspetti mondani e formali.

Il preziosismo (*Beaubourg*, p. 148)

Nella Francia di Luigi XIII e poi delle guerre della Fronda, la vita sociale e intellettuale si svolge soprattutto nei salotti aristocratici; sarà Luigi XIV, dal 1661, a dare un tale sviluppo alla vita di Corte da privare i salotti del loro ruolo. Ma prima di tale data i salotti sono il luogo in cui fiorisce una mondanità nutrita di raffinatezza e di cultura. I frequentatori (poeti, dame aristocratiche, critici letterari) intorno al 1650 cominciano a definirsi *précieux* e *précieuses* . Il termine viene dal latino *pretiosus* , di gran valore, prezioso ; i *précieux* e le *précieuses* hanno orrore di tutto quel che è volgare e prosaico e ricercano in ogni campo l'eleganza e la perfezione. Sognano un mondo ideale nel quale regnino l'eroismo, l'amore nella sua

forma più elevata e la grazia e la distinzione delle maniere. I *précieux* coltivano un ideale di nobiltà legato al distacco dagli interessi materiali. Tutto quel che è borghese è per loro disprezzabile. Inoltre le *précieuses* difendono una concezione dell'amore in cui il rispetto della donna svolge un ruolo essenziale: la donna non dev'essere una preda da catturare, ma una divinità da onorare. Le preziose insorgono anche contro la concezione del matrimonio allora comunemente accettata, che metteva la moglie in balia del marito e non teneva in nessun conto i suoi sentimenti. Ricollegandosi alla tradizione dell'amor cortese, concepiscono l'amore come l'unione di due anime. L'innamorato deve manifestare i suoi sentimenti con un lungo corteggiamento, ricompensato da cenni di approvazione rari e platonici; la donna lo sottopone a una lunga serie di prove e solo al termine di esse accondiscende al matrimonio.

Madeleine de Scudéry e i suoi romanzi (Beaubourg, pp. 166-167)

Non è un caso che i due più importanti e fortunati romanzi di Madeleine de Scudéry - che esprimono alla perfezione l'ideologia *précieuse* -, ***Le Grand Cyrus* (1649-1653)** e ***Clélie, histoire romaine* (1654-1660)**, risalgano il primo al periodo della Fronda e il secondo agli anni immediatamente successivi. In essi ritroviamo infatti proprio i **valori cavallereschi e le aspirazioni eroiche** che animarono gli aristocratici combattenti della Fronda in quella che fu l'ultima, grande avventura della nobiltà francese in difesa della propria tradizione e delle proprie prerogative.

Nata a Le Havre nel 1607 e precocemente orfana, Madeleine de Scudéry compì studi approfonditi (cosa all'epoca rarissima per una donna) sotto la guida di uno zio ecclesiastico. Frequentatrice dell'Hôtel de Rambouillet e, dal 1650, animatrice di un proprio salotto, mlle de Scudéry incarnò agli occhi dei suoi contemporanei il prototipo della *précieuse*: infatti non si sposò mai e dedicò le sue opere letterarie all'esaltazione dei valori e degli ideali della *préciosité*. Nei suoi lunghissimi romanzi

- 1) soddisfa il gusto dei suoi contemporanei per il *romanesque*, cioè per le vicende avventurose ed eroiche.
- 2) Espone dettagliatamente la teoria *précieuse* dell'amore, offrendo modelli di comportamento galante ed esempi di fedeltà e di sacrificio sublimi.

I romanzi di mlle de Scudéry sono romanzi storici – “le Grand Cyrus” è Ciro, imperatore di Persia nel V° secolo A.C. e Clelia è una giovane romana mandata in ostaggio presso il re degli Etruschi – ma non

comportano una ricostruzione precisa e documentata delle epoche nelle quali si svolgono. L'antichità è per mlle de Scudéry una sorta di mondo ideale dove situare i suoi eroi, per lo più ispirati ai suoi contemporanei: le *Grand Cyrus* è un ritratto del principe di Condé, detto il Grand Condé, uno dei capi della Fronda.

Le vicende storiche, tanto nel *Grand Cyrus* quanto in *Clélie*, si intrecciano a vicende amorose: Cyrus oltre a conquistare il suo impero insegue tra mille avventure la sua innamorata Mandane, mentre Clélie, data in ostaggio al re degli Etruschi Porsenna, nemico di Roma, si innamora di suo figlio.

Tra le più fortunate invenzioni di mlle de Scudéry c'è la *carte du Pays de Tendre*, che compare in *Clélie*. La protagonista, Clelia, disegna una mappa che è una sorta di traduzione cartografica della teoria *précieuse* dell'amore. La carta rappresenta le Pays de Tendre, il Paese della Tenerezza, dell'Amore. L'amore è implicitamente paragonato a un viaggio in tale paese, ricco di pericoli e di insidie. Da un lato Tendre confina con la Mer Dangereuse, il Mare Pericoloso: vale a dire la Passione. La passione che rappresenterà per i romantici, nel XIX secolo, l'aspetto più importante dell'amore, per le *précieuses* è un mare pericoloso nel quale è meglio non inoltrarsi; quando l'amore assume il carattere della passione – piuttosto che del lungo e rispettoso corteggiamento – la *précieuse* rischia di perdere il suo potere assoluto sull'innamorato, il suo controllo sulla situazione. Il pericolo opposto a quello del mare della passione è rappresentato dal Lago d'indifferenza: finirvi significa diventare indifferenti, e dunque uscire dal mondo dell'amore ideale. Nel Pays de Tendre Clelia colloca tre città, che corrispondono a tre diverse forme d'amore: Tendre –sur-estime, Tendre-sur-reconnaissance, Tendre-sur-inclination. La strada che conduce alle prime due è disseminata di tappe intermedie. Per arrivare a Tendre-sur-estime (l'amore basato sulla stima) bisogna passare da una serie di villaggi: Sincérité, Grand Coeur, Générosité, Bonté. La stessa cosa vale per Tendre-sur-reconnaissance, l'amore fondato sulla gratitudine. Invece la via che porta a Tendre-sur inclination è diretta, senza tappe intermedie: l'amore fondato sull'"inclinazione" è quello per cui due persone sono attratte immediatamente, a prima vista (quello che noi chiamiamo il "colpo di fulmine"). Il gusto per la casistica amorosa assicurò un grandissimo successo alla "carte de Tendre", vero codice dell'amore précieux. Ancora oggi, benché i romanzi di mlle de Scudéry non siano più letti né pubblicati, "voyager sur la carte de tendre" in francese significa amoreggiare.

Il movimento *précieux* fu oggetto di molte ironie e critiche da parte dei contemporanei . Tra gli aspetti che più vennero parodiati, ci fu il linguaggio dei *précieux*. Era un linguaggio che cercava di evitare ad ogni costo i termini volgari e prosaici, sostituendoli con perifrasi. Nella rappresentazione caricaturale, alle *précieuses* vengono attribuiti giri di frase ridicoli o molto affettati : lo specchio diventava per le *précieuses* “le conseiller des grâces” e i piedi “les chers souffrants”. Si tratta però di esagerazioni sulle quali insistono soprattutto i critici del preziosismo, preoccupati per gli aspetti femministi del movimento, che esalta il ruolo della donna , critica il matrimonio e apre alle donne il mondo della cultura, delle arti, delle scienze. Il linguaggio dei *précieux* è un linguaggio colto, che introduce neologismi tratti dal latino e dal greco . Alcuni di questi neologismi entreranno a far parte durevolmente della lingua francese (per esempio *anonyme*, anonimo), così come l’abitudine delle *précieuses* di fare grande uso di avverbi in –ment, e in particolare di sostituire il termine “molto” con avverbi più espressivi (*furieusement*, *effroyablement*: furiosamente, spaventosamente). Cfr. *Beaubourg*, p. 155

10 ottobre 2011- seconda parte

L'immagine caricaturale delle *précieuses* che Molière ci fornisce nella sua commedia *Les précieuses ridicules* venne paradossalmente molto apprezzata , al tempo della prima rappresentazione (1659), dalle stesse *précieuses* parigine. D'altronde Molière non metteva in ridicolo le *précieuses* colte e aristocratiche, ma due ragazze borghesi di provincia, Cathos e Magdelon, che si proponevano di imitarle senza avere né la loro raffinatezza né la loro cultura. Le due ragazze, che si sono montate la testa leggendo i romanzi di Madeleine de Scudéry, respingono in malo modo due giovani della buona borghesia che hanno chiesto la loro mano. Questo provoca l'indignazione del borghese Gorgibus, padre di Magdelon e zio di Cathos : come si sono permesse di cacciar via due giovani dabbene che si erano presentati a loro con intenzioni oneste? Cathos e Magdelon saranno punite nelle loro pretese eccessive ; quando si presenteranno loro due servi (uno dei quali è l'astuto e spiritosissimo Mascarille), travestiti da *précieux*, con abiti coperti di pizzi e cappelli con lunghissime piume, cadranno nella trappola e li scambieranno per due autentici aristocratici. L'ironia di Molière, nella commedia, non investe soltanto le due aspiranti *précieuses*, ma anche il burbero Gorgibus, a cui i sentimenti della figlia e della nipote sembrano trascurabili sciocchezze di fronte alla possibilità di catturare due buoni partiti . In tutto il suo teatro, Molière difenderà il matrimonio basato sulla libera scelta dei giovani e non sulle decisioni delle famiglie. Nella quarta scena della commedia (cfr. fotocopia) , Magdelon spiega al padre le ragioni che hanno spinto lei e Cathos a rifiutare i due pretendenti . La spiegazione è ricca di effetti comici, perché Magdelon attinge al lessico delle *précieuses* per spiegare il proprio comportamento, spiegando che non può provare alcuna "**estime**" per dei giovanotti che si sono comportati in modo così "**irregolare**". L'appello all'*estime*, alla stima, ha un effetto comico, perché fa capire allo spettatore che Magdelon — goffa ragazzotta provinciale- sta adottando i valori e il linguaggio della letteratura eroica , dal *Cid* di Corneille ai romanzi di mlle de Scudéry. Ed è proprio ai romanzi di mlle de Scudéry che Magdelon fa appello, citandone i personaggi davanti al padre sbalordito che non sa di chi parli . A Gorgibus che afferma che cominciare un corteggiamento con una proposta di matrimonio è il massimo dell'onestà, Magdelon risponde:

"Ah padre mio, quel che dite è estremamente borghese (usa la formula *précieuse*: **du dernier bourgeois**) (...) Se tutti vi somigliassero, i romanzi

finirebbero prima di cominciare. Bella roba se Cyrus sposasse Mandane già all'inizio e Aronce si sposasse con Clélie in quattro e quattr'otto!"

Poi Magdelon espone il proprio ideale di corteggiamento, mescolando alla vita reale le avventure e le peripezie dei romanzi *précieus* : il mondo dei romanzi le fornisce modelli che diventano ridicoli nel contesto della vita borghese . Le sembra poca cosa un amore nel quale non ci siano "avventure, rivali che si mettono in mezzo ad ostacolare un'inclinazione consolidata, persecuzioni dei padri, gelosie nate da false apparenze, pianti, disperazioni, rapimenti e tutto quel che ne deriva." Nel suo modo di esprimersi, Moliere introduce parecchie formule del linguaggio *précieus* : "**pousser le doux, le tendre et le passionné**" , cioè « portare all'estremo la dolcezza, la tenerezza e la passione » ; « **le bel air des choses** » , cioè "il modo elegante, appropriato di fare le cose".

Benché il linguaggio delle *précieuses* sia spesso ridicolizzato perche si discosta dal **naturel**, dalla naturalezza , alcune delle innovazioni da loro introdotte nella lingua francese sono rimaste, come l'uso frequente di aggettivi sostantivati e il ricorso a superlativi ottenuti non premettendo "très" all'aggettivo , ma ricorrendo ad avverbi (**furieusement**, **effroyablement** , furiosamente, spaventosamente) o a formule come "du dernier bourgeois", borghese all'estremo. Le innovazioni linguistiche delle *précieuses* sono spesso state presentate in chiave caricaturale da scrittori dell'epoca **spaventati da una possibile emancipazione delle donne**. Non è il caso di Moliere , che nelle affettazioni della *préciosité* vede soltanto una delle tante esagerazioni che si discostano da quello che è per lui il valore più importante , **le naturel**, la naturalezza.